

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357



Emma Scaboro

di anni 18
di Mira (Ve)

Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.it

In collaborazione con



I.I.S.
8 MARZO
K. LORENZ
Mirano-VE



**La Comunità Locale Wigwam
del Miranese**

LEFKADA, NON SOLO MARE: LA LAGUNA CHE CONQUISTA CHI SA ASPETTARE

La Limnothalassa Stenon Lefkadas non è uno di quei posti che ti colpiscono subito. Anzi, quasi il contrario. Quando arrivi a Lefkada passando dal ponte, la vedi lì di lato, ma è facile anche non farci troppo caso.

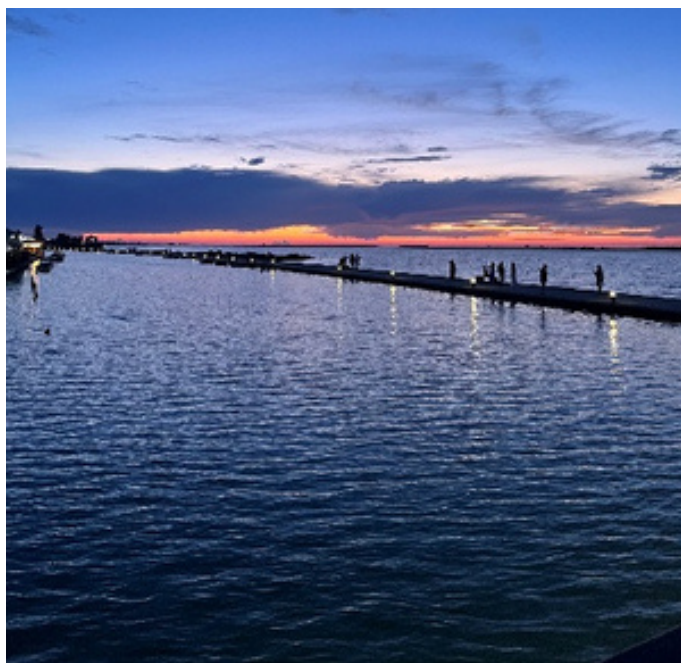
È una distesa d'acqua piatta, un po' strana rispetto al resto dell'isola. Non è mare aperto, ma non sembra nemmeno un lago vero. Sta nel mezzo e già questo la rende diversa. La prima volta che ci sono passata, infatti, non mi sono fermata. L'ho guardata giusto qualche secondo dal finestrino dell'automobile. Avevo già in testa altro, le spiagge, il mare "vero". Solo dopo, tornando indietro, mi è venuto da rallentare, per curiosità.

Di solito la gente pensa alle spiagge famose, l'acqua azzurra, i posti "belli davvero". Però secondo me è un errore non soffermarsi a guardare, perché questa laguna ha qualcosa che gli altri posti non hanno, anche se non si capisce subito cosa.

L'acqua è bassissima, quasi ferma. A volte sembra proprio quasi come uno specchio. Il cielo si riflette dentro così bene che ti viene da fissarlo un attimo per capire dov'è il confine.

Non c'è il rumore delle onde, non c'è vento forte... è tutto molto più fermo, quasi immobile. Si sentono più i rumori lontani che quelli vicini: qualche macchina che passa, qualche animale, niente di più. C'erano pochissime persone. Ho fatto due passi verso l'acqua e mi sono fermata lì, senza fare niente.





Non è che stavo cercando qualcosa, però allo stesso tempo non avevo voglia di andare via subito. All'inizio può anche sembrarti un posto un po' noioso. Non è il classico punto dove arrivi e dici "wow". Però se ti fermi — ma proprio ti fermi, senza guardare il telefono ogni due secondi — inizi a vedere meglio. I colori cambiano piano, senza che te ne accorgi subito. L'acqua non è mai uguale, anche se sembra.

Ci sono piccoli movimenti, cose minime. Niente di interessante, però attirano la tua attenzione e ti incantano. A un certo punto mi sono accorta che stavo lì da più tempo del previsto. Senza fare foto, senza fare niente di particolare. Solo a guardare.

Ed è strano dirlo così, perché sembra una cosa banale, ma in realtà non lo facciamo quasi mai. È uno di quei posti che devi un po' "capire", anche se non è la parola giusta. Più che altro ci devi stare. Senza fare niente. Ed è strano, perché siamo abituati all'opposto: arrivare, guardare, foto, via. Qui invece più resti, più qualcosa cambia. Se penso a qualcuno che vive lì da sempre, tipo un pescatore, me lo immagino parlare della laguna in modo molto semplice. Di notte, quando non c'è vento, l'acqua diventa liscia e si sentono dei rumori.

Non forti, niente di spaventoso... però strani. Come se venissero da lontano. In Grecia le storie non mancano mai. E un posto così sembra fatto apposta. Le lagune sono già strane di loro, perché non sono né terra né mare.

Stanno in mezzo. E quindi è facile iniziare a pensarle come posti di passaggio.



Mi viene in mente una storia. Si dice che una ragazza andasse lì ogni giorno ad aspettare qualcuno partito per mare. Non tornava mai. E lei continuava ad andare, sempre più lontano lungo l'acqua, come se potesse avvicinarsi. Finché a un certo punto è sparita anche lei. E da allora, nelle sere in cui è tutto fermo, qualcuno dice che si vede una specie di figura nell'acqua. Come se fosse rimasta lì. Questa affascinante storia è ambientata proprio in questo luogo senza tempo. E alla fine, forse, sono proprio quelli i posti che restano di più. E forse alla fine non è nemmeno così importante capire cosa ti lascia un posto del genere. fare niente, oggi è raro.

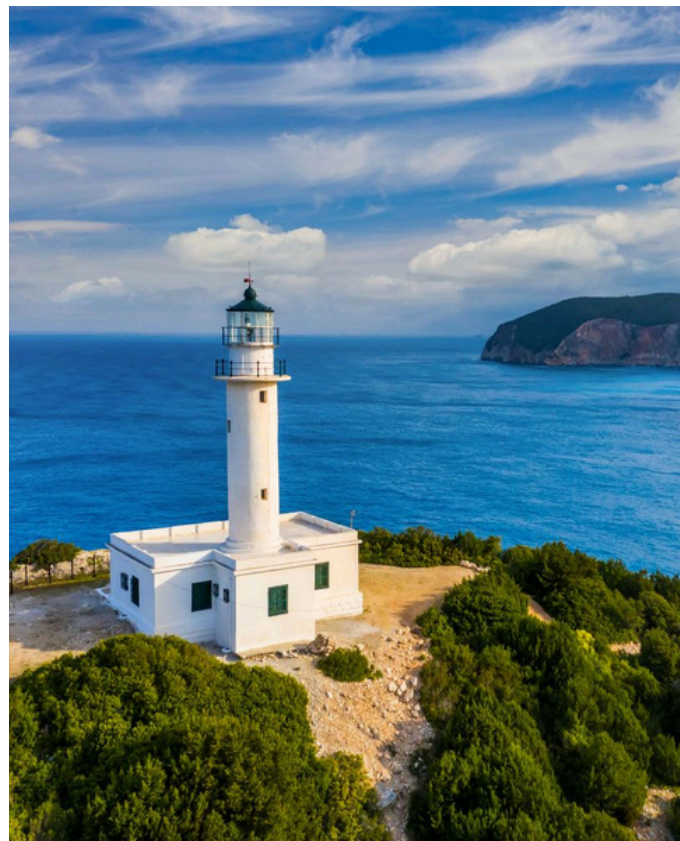
Siamo sempre di fretta, sempre a guardare altro. Invece lì si è costretti a fermarsi e a pensare". Ho vissuto un'esperienza indimenticabile sia per i paesaggi mozzafiato sia per la cultura e mi ha fatto capire quanto sia bello scoprire posti nuovi senza fretta, lasciandosi sorprendere dalle cose più semplici.

Lefkada ha un'architettura affascinante e incredibile. I primi a dare un'impronta particolare allo stile delle costruzioni sull'isola sono stati i Veneziani, per via del **Doge Francesco Morosini**. Fu lui a decidere dove dovesse sorgere la città di Lefkada. I vicoli e le strade furono costruiti pensando ai minimi dettagli, anche al vento, in modo che spirasse nella direzione giusta, tenendo le strade pulite e le case protette.



Purtroppo la stravolse il terremoto del 1825, a seguito del quale si rese necessaria una quasi totale ricostruzione. Fu opera degli inglesi, ai quali si devono le famose case in lamiera che si incontrano ovunque sull'isola, e che sono davvero caratteristiche.

Il colore pastello sul metallo le rende splendide ed eleganti, con un tocco di maestria inaspettato: la mano dei costruttori locali, che in fase di costruzione seppero aggiungere il loro distintivo tocco ornamentale. Lefkada è ricca di mitologia, famosa soprattutto per la leggenda della poetessa Saffo che si gettò dal Capo Ducato (Rupe di Leucade) per amore non corrisposto di Faone. Grazie alle sue rocce bianche, era anticamente legata a rituali di purificazione e si credeva che l'isola fosse rifugio delle sirene. Ecco le principali leggende e miti di Lefkada. **Il Salto di Saffo:** La leggenda narra che la famosa poetessa greca Saffo si sia suicidata gettandosi dalle scogliere del sud dell'isola, il Capo Ducato (Lefkatas), a causa del suo amore infelice per Faone. Questo luogo divenne noto nell'antichità come il luogo in cui gli amanti disperati si uccidevano per il loro dolore.



La Roccia Bianca e le Sirene: Il nome stesso dell'isola, Lefkada o Lefkatas (da Lefkas Petra, "roccia bianca"), deriva dal colore del promontorio meridionale. La mitologia greca narra che queste rocce fossero un luogo di rifugio per le sirene che incantavano i marinai con il loro canto.

Prima della leggenda di Saffo, si dice che ogni anno, durante i sacrifici in onore di Apollo, un criminale venisse gettato dalla scogliera di Capo Ducato per espiare i peccati della comunità. Questi miti e il paesaggio rendono Lefkada un luogo ricco di fascino e mistero ■

© Riproduzione riservata